

I CAVATAPPI: STORIA, BREVETTI, ARTIGIANATO, CURIOSITÀ DAL XVII SECOLO A OGGI



Mostra, collezione e catalogo
a cura di **Armando** e **Mariangela Cecconi**



I CAVATAPPI: STORIA, BREVETTI, ARTIGIANATO, CURIOSITÀ DAL XVII SECOLO A OGGI

Mostra, collezione e catalogo
a cura di Armando e Mariangela Cecconi

14 marzo - 20 aprile 2012
Biblioteca della Regione Piemonte
via Confienza, 14 - Torino

Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte", n. 17/2012

Presidente

Valerio Cattaneo

Vice Presidente

Roberto Placido

Consiglieri Segretari

Lorenzo Leardi

Gianfranco Novero

Tullio Ponso

*Direzione Comunicazione istituzionale
dell'Assemblea regionale*

Direttore: Rita Marchiori

Settore Comunicazione e Partecipazione

Dirigente: Daniela Bartoli

Federica Albertini

Dario Barattin

Settore Informazione

Dirigente: Domenico Tomatis

Elena Correggia

Carlo Tagliani

Fotografie

Paolo Siccardi

Stampa

F.Ili Scaravaglio & C. srl

In copertina:

**Cavatappi inglese del XIX secolo con
meccanismo a pignone e cremagliera.**

Il manico è in osso tornito ed è munito a una estremità di uno spazzolino utile a rimuovere la polvere dalla sommità della bottiglia prima di procedere alla estrazione del tappo. Il corpo è in acciaio. La struttura è a quattro colonne con meccanismo a pignone e cremagliera.

Inghilterra, XIX secolo.

In IV di copertina:

Cavatappi piemontesi del XIX e XX secolo.

Due esemplari a due leve con movimento a pignoni e cremagliera, marcati "P S" (Pietro Stella, Omegna) e "Eterno" (Cardini, Omegna).

Un esemplare in legno tornito, non marcato.

Un esemplare a due leve con movimento a perni, marcato "Brevetti Vogliotti Torino".

Si ringrazia per il contributo di antichi libri, canzoni e poesie piemontesi e curiosità sul tema del vino:

Riccardo Guidi

Giancarlo Melano

Piergiuseppe Menietti

Michele Ponte

I cavatappi: storia,
brevetti, artigianato,
curiosità dal XVII
secolo a oggi

Il cavatappi è un utensile non solo utile ma anche curioso, per la storia e per le varietà esistenti. Italianizzazione del termine francese "tire bouchon", il cavatappi non passa certamente inosservato: fin dal XVII secolo - periodo in cui abbiamo testimonianza dei primi esemplari inglesi - gli artigiani ne hanno prodotti nelle forme più svariate, ma è nell'età moderna che quest'oggetto ha saputo coniugare il design e la creatività con lo specifico utilizzo.

Il Piemonte, per esempio, ha registrato un importante numero di artigiani e industrie come Cardini di Omegna, Pietro Stella e Pietro Vogliotti di Torino, oltre a una notevole quantità di bravissimi costruttori anonimi che hanno operato nel settore.

La genesi del cavatappi si intreccia inevitabilmente con l'enologia e con la storia, diventando materia di studio e tema di ricerca per gli appassionati e i collezionisti.

Non solo la Francia, dunque, rinomata per i propri vini, ma anche l'Italia - e la nostra regione in particolare - con un'eccellente produzione enologica, dà lustro e importanza a un semplice ma indispensabile oggetto di cui facciamo uso quotidiano.

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



I cavatappi: storia, brevetti, artigianato, curiosità dal XVII secolo a oggi

Il cavatappi è senza dubbio un oggetto molto comune e usuale, presente in tutte o quasi le case dei Paesi occidentali; tanto che passa inosservato, come si addice a uno strumento di uso abituale e domestico.

A indagare un poco sulla sua storia e sulla varietà delle tipologie inventate e realizzate nel tempo si scoprono vicende, forme, materiali e meccanismi inaspettati.

Intanto: quando e dove (e per opera di chi) il cavatappi è comparso sulla scena e nelle abitudini?

La sua origine è un po' oscura e va collegata all'evoluzione dei metodi di conservazione del vino e degli altri liquidi alimentari alcolici (sidro e birra).

Il vino, dall'era neolitica, quando presumibilmente iniziò il suo uso, venne conservato per molti secoli in manufatti di terracotta, evolutisi nelle classiche anfore di epoca greco-romana.

In epoca romana comparvero le botti, che ebbero un crescente successo: infatti è noto e apprezzato il fatto che il vino si conservi molto bene nel legno; per secoli la botte fu l'unico contenitore per il vino per tutto il tempo intercorrente fra la vinificazione e il consumo. Quando si cominciava a spillare però, scendendo il livello e aumentando la superficie a contatto con l'aria, il vino si ossidava, gli iniziali benefici decadevano e la qualità si degradava.

Fu per questo motivo che si adottarono contenitori di capacità minore nei quali travasare il vino dopo un iniziale invecchiamento in botte. Nel XVI secolo si cominciò a utilizzare il vetro soffiato e a fabbricare bottiglie di colore scuro e vetro spesso, leggermente più tondeggianti di quelle attuali ma di capacità simile.

Si prende atto altresì della necessità, per una corretta conservazione, di tappare le bottiglie in modo ermetico: si ricorre al sughero, noto anch'esso da secoli.

Si tratta inizialmente di tappi lunghi e conici, comodi per chiudere e aprire la bottiglia in modo manuale.

Cominciarono però presto gli inconvenienti: tappi eccessivamente introdotti o rotti al livello del collo della bottiglia, risultavano di estrazione problematica: occorreva ricorrere a mezzi di fortuna come ferri, uncini e simili. Qualcuno intuì che poteva essere utile un arnese assai diffuso al tempo: il cavapallottole. Era lo strumento usa-

to per estrarre da pistole e fucili le pallottole inceppate ed era costituito da un'elica, semplice o doppia, atta ad afferrare la pallottola, montata su un manico in linea; nell'utilizzo improprio di estrazione dei tappi non funzionava benissimo poiché il manico in linea e la doppia elica non erano ottimali. Però la strada era tracciata: con piccoli successivi aggiustamenti il cavatappi prendeva forma e incominciava il suo forse impensato e crescente successo.

Siamo molto probabilmente nella prima metà del XVII secolo in Inghilterra; ne rendono testimonianza rari documenti di piccole aziende e botteghe del tempo, che annoveravano tra gli oggetti in produzione e in vendita, insieme ai cavapallottole, i primi cavatappi.

Nei recenti anni Novanta si è fatta strada un'ipotesi suggestiva: studiando il codice Romanoff e il Codice Atlantico di Leonardo sono stati individuati dei disegni che possono far pensare a tappi e a viti atte alla loro estrazione; non ci sono conferme certe che il riferimento sia corretto, però l'utilizzo frequente della vite nelle invenzioni di Leonardo e il suo interesse anche in campi minori rendono accettabile l'ipotesi. Se così fosse, l'intuizione del cavatappi verrebbe anticipata di un secolo.

Dopo la comparsa in sordina in Inghilterra nel XVII secolo, l'uso e la produzione di cavatappi si diffuse velocemente in altri paesi tra cui Francia, Olanda e Italia.

Non sembra strana la produzione importante di cavatappi in paesi non produttori di vino come Inghilterra e Olanda: proprio questo è il motivo: mentre in paesi come l'Italia si è continuato a spillare dalla botte fino a tempi molto recenti, in paesi dove il vino era un bene raro si cominciò a conservarlo e a farlo invecchiare esclusivamente in bottiglia; un cavatappi bello d'aspetto e agevole nel funzionamento risultava adeguato con il cerimoniale di apertura di una bottiglia nelle occasioni importanti.

Quando in Italia si diffondono i cavatappi? Ci soccorre in questa ricerca una testimonianza letteraria: le opere di Carlo Goldoni: "La moglie saggia" (1752) e "I morbinosi" (1759).

In entrambe troviamo riferimenti interessanti; in particolare, nella prima, alla domanda di un personaggio: "Avete il tirabusson?", un altro risponde: "Sì, lo porto sempre addosso".

Goldoni chiama l'oggetto con un francesismo: questo induce a pensare che l'uso del cavatappi alla data fosse abbastanza recente, poichè non esisteva ancora un termine italiano per indicarlo ma si usava il termine del paese di probabile provenienza. Per altro nel testo non sono fornite spiegazioni sull'oggetto e ciò induce a pensare che il cavatappi fosse sufficientemente noto agli spettatori della commedia. In conclusione, si può dedurre che il cavatappi incominciasse a essere in uso in modo significativo a Venezia nella prima metà del XVIII secolo.

Con il tempo, con la crescente diffusione e successo della conservazione del vino in bottiglia tappata con sughero, si registrò un crescente interesse per il cavatappi, che si concretizzò in una produzione ricca di modelli nuovi, dei materiali più diversi e dai brevetti innovativi.

Proponiamo, a tal proposito, una sintetica descrizione dei caratteri generali, lasciando alla mostra e al catalogo la visione di buona parte delle molte realizzazioni.

Nel XVIII secolo esemplari cosiddetti a "T" o "a strappo" in base alla forma e all'utilizzo erano avvitati in custodie per rendere l'oggetto trasportabile in tasca ed erano realizzati in modo artigianale. Del 1795 è il primo brevetto noto, a cura di Samuel Henshall, in Inghilterra: un semplice artificio, il disco oppositore, per una corretta estrazione del tappo. Nel 1802 il secondo brevetto di Edward Thomason sempre in Inghilterra: un meccanismo più complesso per consentire di eseguire l'operazione di apertura senza mai toccare il tappo con le dita, in stile consoni con i tempi.

Nel XIX secolo, con l'affermarsi dell'industria ha luogo un susseguirsi straordinario di invenzioni e meccanismi; l'obiettivo è diminuire lo sforzo di estrazione, mantenendo qualità estetiche e utilizzando i materiali più diversi.

Nel XX secolo ancora invenzioni e brevetti in produzione industriale fino alle opere di design e ai cavatappi automatici più recenti.

Nella grande maggioranza, il principio di aggancio del tappo è l'utilizzo della vite di Archimede. A volte, tuttavia, sono state tentate vie alternative, anche se senza grande fortuna; quanto ai meccanismi per l'estrazione, leve semplici o multiple, pignoni e cremagliere.

In Italia si è avuta una buona produzione nel corso del XIX e XX secolo; in particolare in Piemonte si registrano artigiani e industrie importanti come Pietro Stella, Cardini di Omegna, Pietro Vogliotti di Torino, e molti ottimi artigiani anonimi.

L'interesse per i cavatappi è inoltre occasione di attività di ricerca, di studio e di collezionismo per molte persone.

Esistono poi, musei di argomento enologico e a volte specificatamente dedicati ai cavatappi.

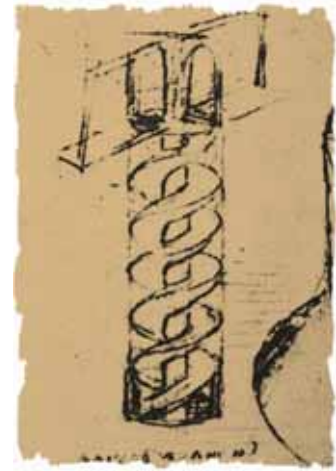
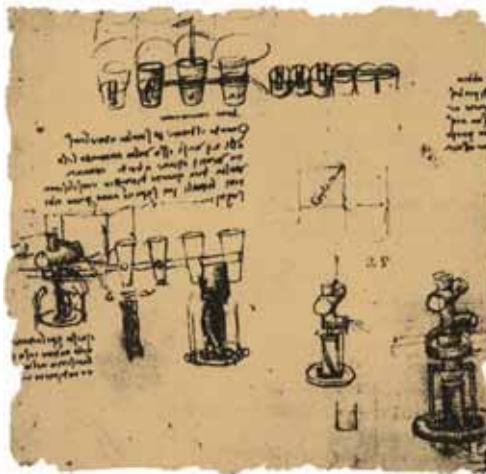
Negli ultimi decenni sono stati pubblicati molti libri sull'argomento, riccamente illustrati e spesso molto documentati.

Anche a livello privato sono molte le persone che collezionano e studiano i cavatappi e che amano incontrarsi e discorrere sull'argomento: sono così state fondate associazioni in molti paesi; l'Aicc, Associazione italiana collezionisti di cavatappi che è stata costituita nel 1988 da una ventina di "pionieri" e conta attualmente una quarantina di collezionisti.

Armando Cecconi



Inizialmente, nel XVI secolo, i tappi, un po' lunghi e conici, venivano introdotti e rimossi a mano. Talvolta però i tappi, premuti troppo oppure rotti, rimanevano a livello del collo della bottiglia risultando di difficile estrazione; si utilizzavano allora strumenti di fortuna per l'estrazione; tra di essi il "cavapallottole", molto diffuso, utilizzato per l'estrazione delle pallottole inceppate dalle canne di pistole e fucili. La strada era tracciata: da questo strumento, attraverso successive modifiche e perfezionamenti, nacque il cavatappi (Inghilterra, prima metà del XVII secolo).



Pochi anni fa è comparsa una ipotesi suggestiva: studiando i disegni di Leonardo, nei codici Romanoff e Atlantico, si è ipotizzato che alcuni di essi potessero fare riferimento a tappi e strumenti atti a estrarli; non ci sono documenti che lo provino, ma potrebbe essere; del resto Leonardo molto ha applicato la vite e molto si è occupato di attività "minori". Se la teoria fosse vera, l'intuizione del cavatappi verrebbe anticipata di un secolo.

(da "L'arte dei cavatappi", di Ottilia Munaretti, edizioni Skira Milano).



Reperto del XVII secolo: probabile cavatappi

Questo reperto è accomunato a una storia affascinante.

Nella seconda metà del secolo scorso, durante lavori di escavazione nel Tamigi, furono rinvenuti alcuni oggetti tra i quali questo; uno dei primi e più importanti studiosi di cavatappi, Homer Babbidge ne venne a conoscenza; egli lo studiò, scoprì sull'asta tracce di vite di Archimede, lo fece analizzare e pervenne alla conclusione che si trattava forse di un antico cavatappi databile tra il 1620 e il 1680.

Probabilmente il manico era ricoperto con un manicotto in legno o cuoio.



Cavatappi portatili: XVIII – inizio XIX secolo

Nel XVIII secolo si diffusero i cavatappi con custodia; essa, avvitata sull'asta, consente di proteggere la vite e anche di poter portare l'oggetto in una tasca senza danni per i tessuti. All'occorrenza, durante un banchetto o una visita, e in mancanza dello strumento in loco, il possessore poteva esibirlo e utilizzarlo.

Da notare il logo sul basamento atto a essere impresso sui sigilli di ceralacca.
Inghilterra, XVIII e inizio XIX secolo.

Corallina entra col vassoio, vino e bicchieri
Corallina: Ecco serviti questi cavalieri. (con ironia)
Lelio: Oh! brava ragazza.
Florindo (a Lelio): Avete il tirabusson?
Lelio: Sì, lo porto sempre addosso.
Corallina: Ognuno porta i ferri del suo mestiere!

da Carlo Goldoni, La moglie saggia, 1752

Testimonianze del XVIII secolo

In due opere di Carlo Goldoni della metà del XVIII secolo troviamo i primi riferimenti ai cavatappi in Italia. Goldoni cita l'oggetto con un francesismo, "tirabusson", dunque la conoscenza era molto recente e non esisteva ancora alla data il vocabolo in lingua italiana. Per altro Goldoni non fornisce spiegazioni sull'oggetto: ciò significa che i suoi spettatori ben conoscevano, ancorché da poco, l'oggetto. In conclusione si può collocare l'inizio dell'uso dei cavatappi in Italia nella prima metà del XVIII secolo.
Goldoni, La moglie saggia (1752) e I morbinosi (1759).



Cavatappi a strappo con disco oppositore

Gli esemplari esposti sono accomunati dalla presenza del disco oppositore, zigrinato nella parte inferiore; esso è l'oggetto del primo brevetto sui cavatappi, depositato da Samuel Henshall nel 1795.

La sua funzione è la seguente: alla fine dell'avvitamento della vite dentro il tappo, il disco arriva a contatto con il tappo; dando ancora una ulteriore piccola rotazione al cavatappi, il disco, zigrinato, aggancia il tappo e lo trascina in un piccolo movimento rotatorio. Questo movimento "disincolla" il tappo dal collo della bottiglia facilitando l'estrazione e diminuendo il rischio di rottura del tappo. Inghilterra, XIX secolo.



Evoluzione del disco oppositore: dentini

Il disco oppositore si è evoluto del corso del XIX secolo in un altro accessorio grazie al quale la sua funzione è resa più efficace. Si tratta del dispositivo qui rappresentato: subito prima dell'inizio della vite, l'asta si ingrossa in una piccola struttura che reca nella parte inferiore dei piccoli denti; essi agganciano il tappo e con una piccola rotazione eliminano l'aderenza al collo. Inghilterra, XIX secolo.



Vite ermafrodita

Nel 1802 l'inglese Edward Thomason brevettò questo cavatappi innovativo. Esso è basato sull'utilizzo della vite doppia o ermafrodita, manico filettato sia all'interno che all'esterno.

Con questo gioco di viti si ottiene l'avvitamento della vite nel tappo, l'estrazione del tappo e la sua rimozione dal cavatappi mediante rotazioni successive, senza mai toccare il tappo con le dita (come con orgoglio dichiara l'inventore nel capitolato di brevetto).

Spesso le campane sono elegantemente decorate: nell'esemplare sulla destra sono rappresentate le vetrate delle cattedrali gotiche.

Inghilterra, inizio XIX secolo.



Tipo a strappo con manico in corno

Nel XIX e nella prima parte del XX secolo erano diffusi, specialmente in Inghilterra, gli esemplari con manico in corno di svariati animali. Nella foto due cavatappi in corno di cervo e di camoscio.



Tipo a strappo con dente di facocero

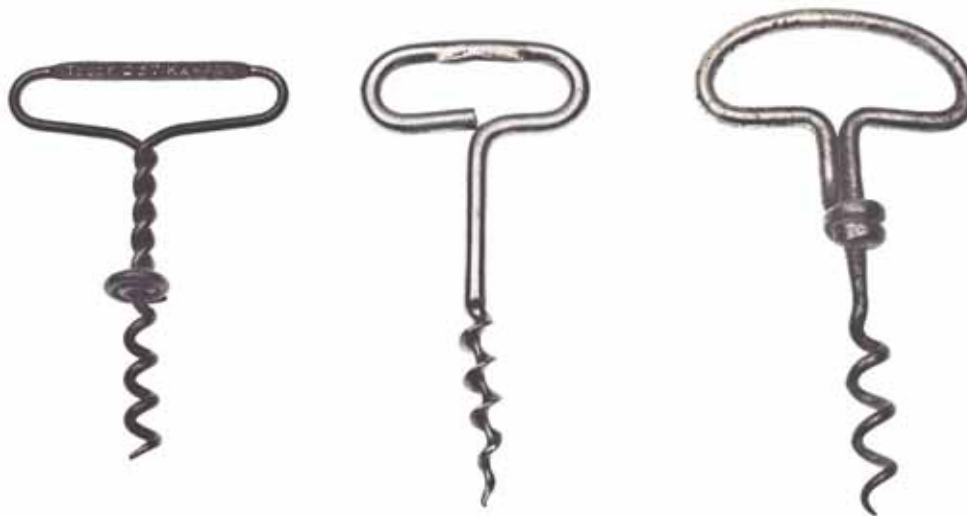
A volte i manici, costituiti da elementi naturali, erano completati con guarniture in metallo con scritte, disegni o loghi.



Tipo a strappo con manico a 2,3,4 dita

Semplici esemplari a strappo con manico in forme varie, adatto a una buona impugnatura con le dita.

Inghilterra e altri paesi inizio XX secolo



Tipo Clough

William Clough nel 1875-76 mise a punto una invenzione rivoluzionaria: una macchina che otteneva un cavatappi da un solo pezzo di filo di ferro. In questo modo abbatté i costi, ebbe un successo straordinario e ne produsse oltre un miliardo!

U.S.A., ultimo quarto del XIX secolo.



Tipo a strappo con molla

Questi esemplari sono forniti di una molla di varia forma: essa si comprime nella fase di avvitamento della vite nel tappo e restituisce l'energia durante la fase di estrazione diminuendone lo sforzo.

Germania, inizio XX secolo.

Tipo a strappo con molla e con anello di blocco

Il tipo precedente è stato migliorato con questo dispositivo: la campana è costituita da due pezzi incernierati in alto e tenuti insieme da un anello. Alla fine della estrazione aprendo la campana diventa agevole estrarre il tappo.

"Columbus original" e "Original Bacchus", Germania, fine XIX - inizio XX secolo.





Meccanismo a semplice rotazione

Ruotando il manico la vite penetra nel tappo; quando la campana arriva a battere contro il collo della bottiglia, continuando a ruotare il manico il tappo si solleva.

Italia e Germania, fine XIX - inizio XX secolo.



Meccanismo a rotazione con manicotto ad ancora

Il manicotto attorno all'asta, nel corso della rotazione, aggancia il dentino sotto il manico e procura il sollevamento dell'asta e con essa del tappo.

"Diamant", Perille, Francia, 1887.



Meccanismo a rotazione con ingegno sul manico

Cambiando la posizione delle due alette del manico in una prima fase si ottiene la penetrazione della vite nel tappo e in una seconda fase il sollevamento dell'asta e con essa del tappo.

"Bodega", Marx&C Solingen, Germania, Scharff, 1899.



Meccanismo a rotazione con doppia scanalatura e punta di guida

Ruotando in senso orario, nella prima fase l'asta, guidata dalla prima scanalatura, scende e la vite penetra nel tappo; nella seconda si attiva la seconda scanalatura e la vite e il tappo salgono.

Perpetual, Germania, Demmler, 1884.



Inversione di rotazione

Ruotando il manico in senso orario si ottiene la penetrazione della vite nel tappo, ruotando in senso inverso si ottiene l'estrazione del tappo.

"L'Excelsior", Francia, Guichard 1880.

"Sighicelli", Italia, fine XIX secolo.

Tipo Farrow & Jackson, Italia, XX secolo.



Macinino

L'introduzione della vite nel tappo avviene ruotando il manico. L'estrazione avviene ruotando la manovella del macinino, un'idea derivata dal macinino da caffè.
Italia, XIX secolo.



Due maniglie

Una maniglia è solidale con asta e vite e la sua rotazione provvede alla penetrazione nel tappo; l'altra procura il sollevamento della vite e del tappo.

"Aero" e "Helice", Perille, Francia, XIX secolo.

Esemplari in legno, Italia, XIX - XX secolo.



Una leva

Meccanismo a una leva con movimento mediante pignone e cremagliera.
Francia, Rousseau, 1805.

Una leva

Meccanismo a una leva con movimento mediante perni.
"Presto", Perille, Francia, fine XIX secolo.





Due leve

Cavatappi costituito da due pezzi distinti: un semplice cavatappi a T e una pinza che, dopo l'introduzione nel tappo della parte a T e l'aggancio nell'apposito suo foro, provvede alla estrazione serrando i due manici.

"Improved lever", Inghilterra, XIX secolo.



Due leve

Meccanismo a due leve con movimento mediante perni; le due leve possono essere agganciate fra loro in posizione di riposo per compattezza dell'oggetto.

"Champagne Moët & Chandon", Francia, prima metà XX secolo.



Due leve

Meccanismo a due leve con movimento mediante perni. Da notare l'anello in basso pieghevole: aperto funge da oppositore sul collo della bottiglia, chiuso diminuisce l'ingombro, protegge la vite e rende il cavatappi portatile.

"Brevetti Vogliotti Torino", 1910.



Due leve

Meccanismo a due leve con movimento mediante pignone e cremagliera.

"P S", Pietro Stella, Omegna, prima metà del XX secolo.

"Eterno", Cardini, Omegna, metà del XX secolo.





Leve multiple

La struttura a leve multiple consente una buona riduzione della forza necessaria alla estrazione del tappo. Sono rappresentati tre esemplari classici.

"Wier", Inghilterra, Wier 1884;

"The Pullezi", Inghilterra, Armstrong 1903;

"Zig zag", Francia, Bart 1919.



Senza vite a pressione

Cavatappi a stantuffo: pompando aria nel vano tra tappo e liquido, il tappo viene spinto in fuori ed espulso.

"Bouchonette", Svizzera, ultimo quarto del XX secolo.



Senza vite a uncino

Cavatappi a uncino: l'uncino ha forma curva, con raggio simile al collo della bottiglia; si inserisce tra collo e tappo e giunto sotto di esso si ruota un poco per agganciare il tappo ed estrarlo.

"Creation France Moules", Francia, attuale.



Senza vite a lamine

Cavatappi a lamine: si infilano le lamine tra il collo della bottiglia e il tappo; dopo una sufficiente introduzione premendo le due lamine e ruotandole si estrae il tappo.

"Le pratique", Francia, XX secolo.



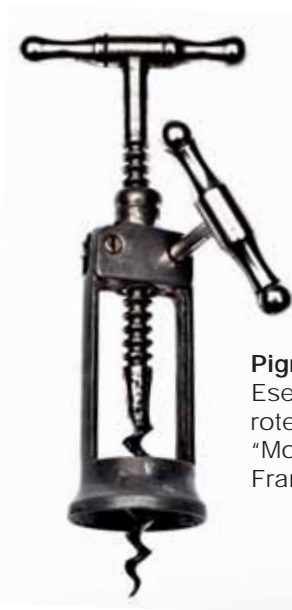
Pignone e cremagliera
Esemplare a quattro colonne.
Inghilterra, XIX secolo.



Pignone e cremagliera
Esemplare con campana chiusa in
ottone; fregio con leone e unicorno.
"Patent", Inghilterra, XIX secolo.



Pignone e cremagliera
Esemplare con campana aperta e
pignone semplice.
Germania, fine XIX – inizio XX secolo.



Pignone e cremagliera
Esemplare con campana aperta e due
rotelline.
"Modele dèposé JB", Boué Deveson,
Francia, prima metà XX secolo.



Esemplare in stile da cacciatore, comprende un grosso coltello ed è montato su una zampa di animale.

Il primo giorno di mercato Cinto venne all'Angelo a prendere il coltello che gli avevo promesso. Mi dissero che un ragazzino mi aspettava fuori e trovai lui vestito da festa, con gli zoccoletti...

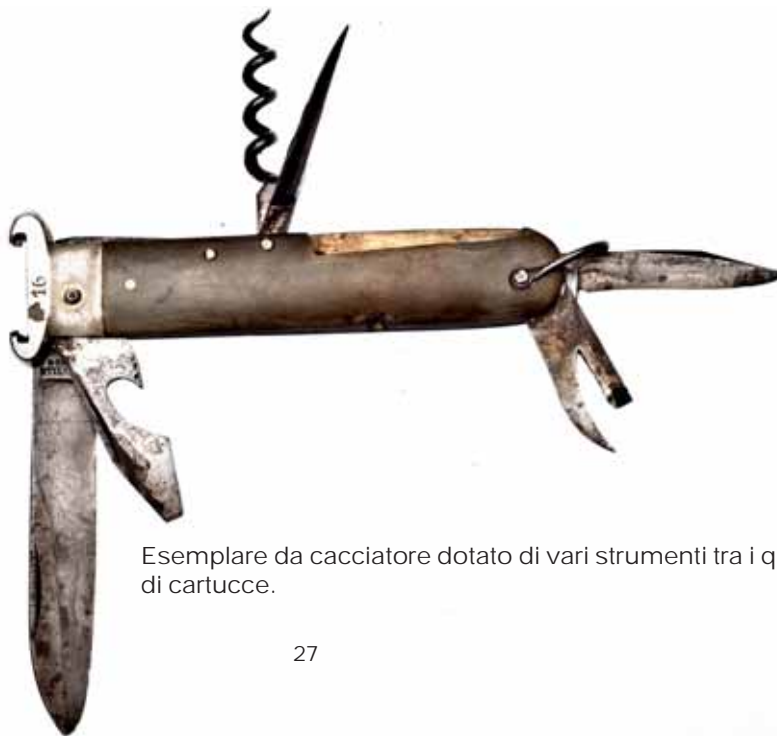
"Vuoi i soldi o vuoi il coltello" chiesi. Voleva il coltello. Allora uscimmo nel sole, passammo in mezzo ai banchi delle stoffe e delle angurie, in mezzo alla gente, ai teli di sacco distesi per terra, pieni di ferri, di rampini, di vomeri, di chiodi, e cercavamo...

Al banco dei coltelli gli dissi di scegliere lui. Non mi credeva. ...Scelse un coltellino che faceva gola anche a me: bello, grosso, color castagna d'india, con due lame a scatto e il cavatappi.

Da "La luna e i falò", Cesare Pavese

Strumenti multipli

Nel passo sopra citato si parla di attrezzi molto diffusi: sono oggetti portatili e di norma hanno un cavatappi e un coltello e spesso altri strumenti.



Esemplare da cacciatore dotato di vari strumenti tra i quali l'estrattore di cartucce.



Strumenti multipli

Esemplare dotato di vari strumenti tra i quali una chiave inglese; tipico strumento portatile da artigiano. Francia, prima metà del XX secolo.



Strumenti multipli

Esemplare a forma di barilotto svitabile, corredato all'interno di vari strumenti fissabili in apposite fessure; strumento da artigiano. Paesi vari, XIX e XX secolo.



Strumenti multipli

Esemplare con bella custodia in legno svitabile nella quale sono disposti strumenti vari innestabili in un mandrino. "Preston", Inghilterra, inizio XX secolo.



Strumenti multipli

Esemplare dotato di lametta taglia sigari.
"Four in one", U.S.A., inizio XX secolo.



Strumenti multipli

Scatola per tabacco (probabilmente da fiuto) e
dotata di cavatappi.
Svezia, Eriksson 1907.



Strumenti multipli

Esemplare dotato di piccola pinza per afferrare
bracci per accendere la pipa.
XIX secolo.

Cavatappi con apri gassose

Un tempo le bottigliette di gassosa erano dotate di una biglia collocata nella parte bombata del collo; essa era premuta dal gas verso l'esterno e in questo modo chiudeva ermeticamente. Per versare il liquido occorreva spingere verso l'interno la biglia e sfiatare. Questo esemplare è corredato di un piccolo puntone per questo scopo.

Inghilterra, Codd, 1882.



Cavatappi per tappi corona

Tipico cavatappi multifunzione da cameriere per tappi di sughero e tappi corona.

U.S.A., XIX - XX secolo.



Strumenti multipli

Cavatappi da cameriere corredato di misurino per liquori.
U.S.A., XX secolo.



Strumenti multipli

Set da cocktail: cavatappi e cucchiaio per mescolare.
U.S.A., XX secolo.



Strumenti multipli

Multiuso per cameriere corredato di puntone per aprire scatole di latta.
Inghilterra e Australia, inizio XX secolo.



Set da viaggio per signore

Borsetta da viaggio per signore completa degli accessori per cucito e ricamo: forbici, fili vari, aghi, uncini da ricamo e un cavatappi da profumo. Inghilterra, XIX - XX secolo.



Set da viaggio per signori

Astuccio da viaggio per signori completo degli accessori personali: specchio, due rasoi, pennello da barba, spazzolino da denti, calza stivali e naturalmente un cavatappi pieghevole. Inghilterra, XIX - XX secolo.





Figurativi: personaggi

Cavatappi a strappo con manico costituito da bassorilievo rappresentante personaggi storici e di fantasia; serie diffusa specialmente in Inghilterra. Inghilterra, prima metà del XX secolo.



Figurativi: il can can

Cavatappi pieghevole a strappo. I due bracci pieghevoli evocano le ballerine del can can, le gambe colorate in vari colori sono in celluloido. Germania, Steinfeld & Reimer, 1894.



Figurativi: figure di fantasia

Cavatappi a due leve con struttura rappresentante figure fantasiose e curiose; fortunata serie di produzione italiana. Italia, Gemelli, 1959.



Figurativi: animali

Cavatappi per lo più a strappo che rappresentano animali: la fantasia si è davvero scatenata nella raffigurazione di un grande numero di animali.

Vari paesi e varie epoche.



Figurativi: statuette

Statuetta a forma di cameriere. La testa, appoggiata sul busto, quando è estratta rivela un cavatappi che ha per manico la testa stessa. Sono chiamati "Syroco", acronimo della ditta costruttrice, la Syracuse Ornamental Company e sono stampati con un impasto di polvere di legno e resine sintetiche. "Syroco", U.S.A., 1940-50.



Figurativi: statuette

Statuetta raffigurante un vecchio bevitore. La bisaccia e il bastone nascondono il cavatappi; nella tasca posteriore è collocato il levatappi per tappi corona. Danimarca, XX secolo.

Figurativi: statuette

Statuetta raffigurante il diavolo con la coda in forma di cavatappi. U.S.A., 1985.





Portatili: arpa

Esemplari pieghevoli detti ad "arpa"; contengono un cavatappi e spesso altri strumenti. Paesi vari, XIX - XX secolo.

Portatili: peg & worm

Esemplari costituiti da una vite e una piccola asta. In posizione di riposo l'asta viene introdotta all'interno della vite; per l'uso l'asta si infila in un foro all'estremità opposta alla vite e l'oggetto diventa un cavatappi a T.

Inghilterra, XIX secolo.

"L'esprit et le vin", Francia, fine XX secolo.





Portatili: con custodia

Cavatappi costituito da due pezzi: una vite con asta e anello e una custodia. In posizione di riposo la vite è avvitata nella custodia per protezione; in posizione di utilizzo la custodia si infila nel foro e diventa il manico di un cavatappi a "T". Italia, XIX e XX secolo.



Portatili: pantografo

Struttura a pantografo; in posizione di riposo la vite è protetta dai bracci del pantografo; in posizione di utilizzo i bracci diventano il manico di un cavatappi a T.

"Corrado Taverna, Ferramenta Ottonami, Torino via S. Teresa 2", XX secolo.

Portatili: da cameriere

Sono così detti i cavatappi tipici da cameriere dotati di piccola asta sagomata atta a fungere da leva da appoggiare sul collo della bottiglia per facilitare l'estrazione.

Pubblicitario "Green river", U.S.A., Noyes, 1905.

Pubblicitario "San Pellegrino", Italia, XX secolo.

Pubblicitario "Vermouth Turin", Italia, XX secolo.





Cavatappi da muro

Molto diffusi fino ad alcuni decenni orsono nelle cantine e nelle osterie; grazie alla leva abbastanza lunga offrono una notevole riduzione dello sforzo di estrazione.

Paesi vari, XX secolo.



Cavatappi da banco

Molto diffusi specialmente in Inghilterra nel XIX e XX secolo come cavatappi da banco nei pub, offrono una buona riduzione dello sforzo di estrazione grazie alla lunga maniglia.

"Original Eclipse", Inghilterra, Marwood, 1885.



Cavatappi da cantina

Cavatappi per i grossi tappi delle botti.
Italia e Francia, XX secolo.





Cavatappi per spumanti

Cavatappi con artifici vari per afferrare i grossi tappi da spumante.
Paesi vari, XX secolo.

L'esemplare in alto a destra è marcato "Brevetti Vogliotti Torino".



Cavatappi mignon

Piccoli cavatappi a uso pubblicitario, di souvenir o per piccole bottiglie.
Vari paesi e varie epoche.



Cavatappi per profumi

Piccoli cavatappi con manico in linea in argento, madreperla, avorio, di forma graziosa, per signore, per piccole bottiglie di profumo.

Francia e Inghilterra, fine XIX - inizio XX secolo.



Cavatappi per medicine

Strumento pieghevole composto da un piccolo cavatappi per bottigliette di medicine e un cucchiaino dosatore.

U.S.A., Williamson, 1882.



Cavatappi di design.
Negli ultimi anni sono stati realizzati cavatappi eleganti con forme di moderno design.
Italia, attuali.



Cavatappi con motorino elettrico
Sono comparsi negli ultimi anni esemplari con motorino elettrico.
U.S.A., attuale.

Un mondo inebriante

di Fernando Delpiano

SELEZIONE DI CARTOLINE SUL VINO E I SUOI CONTORNI: UN MONDO CHE AFFASCINA ARTISTI, FOTOGRAFI E PUBBLICITARI CHE CELEBRANO E VALORIZZANO QUESTO SETTORE COSÌ IMPORTANTE PER LA VITA, LA STORIA E LA NOSTRA GIOIA.



Manifesto dell'illustratore italiano Leonetto Cappiello (1875-1942) del 1933 periodo d'oro dell'enologia francese, riprodotto anche in cartolina.



Carro che trasporta e vende vino.

Cantina sociale Barbaresco
(cartolina viaggiata a Torino,
il 18 maggio 1900).
Ricorda la prima ondata della
Cooperazione in agricoltura.



Cinzano: un nome conosciuto nel mondo
(oggi passato di mano al gruppo Campari).

La ripresa economica postbellica impone nuovi
modelli pubblicitari.



Si ringrazia Pasqualina Benedetto per la collezione filatelica esposta.



Via Petrarca, 12
10126 TORINO

Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte"

Già pubblicati:

- n. 1/2009 - *Immagini di Torino e del Piemonte attraverso le scatole di latta* a cura di Silvie e Gustavo Mola di Nomaglio
- n. 2/2009 - *Il monumento da tasca: medaglie commemorative piemontesi tra '800 e '900* a cura di Marco Albera
- n. 3/2009 - *La conquista immaginaria della Luna e dello spazio dall'antichità al 1969* a cura di Piero Gondolo della Riva
- n. 4/2009 - *In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Roberto e Licia Veglia
- n. 5/2010 - *La Sindone e le Ostensioni. Ricordi di un pellegrinaggio a Torino* a cura di Laura Borello
- n. 6/2010 - *Gianduja da burattino a simbolo del Piemonte* a cura di Alfonso Cipolla
- n. 7/2010 - *Carrozzeri piemontesi e Alfa Romeo* a cura di Edgardo Michelotti
- n. 8/2010 - *In viaggio con i magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di Roberto e Licia Veglia
- n. 9/2011 - *Il Risorgimento sui piatti* a cura di Piero Gondolo della Riva
- n. 10/2011 - *Il Risorgimento in diretta: cronache di un'epopea* a cura di Giancarlo Melano
- n. 11/2011 - *Melodramma e Risorgimento* a cura di Giorgio Rampone
- n. 12/2011 - *Menù Piemontesi dall'Unità d'Italia al primo conflitto mondiale* a cura di Domenico Musci
- n. 13/2011 - *La scuola dei premi. Libri e Giochi didattici tra l'800 e il '900* a cura della Fondazione Tancredi di Barolo e Marco Albera
- n. 14/2011 - *Torino: 100 anni di storia dell'Unità nazionale* a cura di Michele Monetti
- n. 15/2011 - *In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo* a cura di don Alberto Chiadò
- n. 16/2011 - *Le ali della storia: L'Aeronautica Militare italiana dalle origini alla II guerra mondiale* a cura di Mauro Giacomino Piovano e Maura Vittonetto



Per i cataloghi arretrati utilizza il QR code con lo smartphone

Biblioteca della Regione Piemonte
Via Confienza 14 - 10121 Torino
Orari di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì: 9.00 - 13.00 / 14.00 - 16.00
telefono 011.57.57.371
e-mail: biblioteca@consiglioregionale.piemonte.it
catalogo on-line: <http://www.crpiedmonte.erasmo.it>